

Fotofonemi. Il denso abbandono degli oggetti

Articolo di: Silvia Bove



[1]

Un poeta come **Vito Riviello**, classe 1933, commenta in versi *Fotofonemi* l'opera visiva di **Giuliana Laportella**, fotografa che in precedenza ha lavorato nel cinema come scenografa e costumista, e nata a Roma nel 1975.

Riviello è noto per un'opera poetica che oggi viene considerata come la naturale prosecuzione novecentesca della *poesia giocosa*, da Cecco Angiolieri, a Flaiano, ed i versi che accompagnano l'opera fotografica sono editi da Onix. La raccolta *Fotofonemi*, segue quella del 2007 ancora da lei curata, intitolata *Lettera non scritta*, uscita nel 2007 per l'editore *La camera verde*.

Nel testo ogni scatto di Giuliana, reso parola dal poeta, sembra aver avuto sempre quella *poetica destinazione segreta*, che Riviello le riserva naturalmente, con maestria da giocatore e funambolo della parola. Una profondità che il poeta (del quale ricordiamo le ultime raccolte *Plurime Scissioni*, edito da Pagine nel 2001, e *Livelli di Coincidenza*, Campanotto, 2007), nasconde divertito, ma ferocemente limpido, lucido osservatore della natura, come della storia umana, all'interno delle proprie trame.

La foto che apre la raccolta di Giuliana rappresenta, unici e vicini, simili, ma destinati ad opposti compiti, **un megafono e un lampione**, entrambi ritratti dal basso, dando l'impressione di riverire le due *altezze poste a difesa del paesaggio* sottostante, che non è raffigurato; e dei suoi abitanti, che devono certamente averli eretti.

Riviello ne illustra la funzione, ironizza, intitolando il proprio commento poetico *Occhio e Orecchio*, ma dietro questa intuizione, o preciso riconoscimento elementare degli oggetti, resi dalla fotografa *statuari soggetti*, **il poeta li canta come due sorprendenti monoliti**, forse fioriti all'improvviso, e resi ognuno la personificazione dei *Sensi umani*, che funzionalmente erano stati chiamati a riprodurre.

Così, *il lampione* diviene *il nostro occhio collettivo*, e *il megafono l'orecchio*, e il fatto che si siano resi monumentali dipende da un improvviso allarme, da una preoccupazione momentanea non meglio individuata da noi, umani, ma pressante al punto da giustificare la trasformazione dei due "sensi" in "**totemiche raffigurazioni**", che vigilano su di noi, oramai scisse da noi.

La giovane fotografa porta in scena nella sua opera il movimento, ma considera l'immobilità ugualmente degna, rappresentando entrambi con la stessa attenzione, svelandone i contorni intatti, e la massa solida della materia, il suo bianco ed il suo nero.

Quando si concede all'immobile, come in *Lista d'attesa*, o *Beni immobili*, che troviamo commentati da Riviello in questa raccolta, dichiara senza imbarazzi **lo statico abbandono degli oggetti**, lasciati a loro stessi, come dimenticati. Ne ritrae i perimetri, muovendo all'interrogativo chi osserva, spinto a domandarsi il perché

Fotofonemi. Il denso abbandono degli oggetti

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

dell'abbandono. Quasi si desidera entrare nella figura e muoverli, donando loro una nuova dignità, **svincolando gli oggetti dalla serialità**, cruda e ferma.

Altro è Giuliana Laportella quando ritrae la partecipazione al movimento, come in *Venezia*, o *Rosa*, entrambe tratte da *Fotofonemi*, dove **celebra la densità della materia**, ritratta in divenire rendendo i contorni morbidi, e le suggestioni sceniche, tridimensionali.

In *Odissea*, osservata ad una sua recente personale romana, lo spettatore è coinvolto sensorialmente, attratto verso l'onda che pare travolgerlo, inglobarlo nel proprio pastoso movimento, epico, eterno.

Così nel *Mascherone di via Giulia*, Laportella sa rendere sensuale la bocca, viva, atteggiante, e lo scorrere dell'acqua attuale, presente. Una certezza in lei, l'osservazione del viaggio, l'umano divenire, e accanto la presenza degli oggetti, **la dignità dell'esistenza dei prodotti materici**, fermi a rappresentare il passaggio, il nostro.

Publicato in: GN4/ 18 dicembre 2008 1° gennaio 2009

Scheda **Titolo completo:**

Fotofonemi

Paesaggi di passaggio.

Foto di Giuliana Laportella tradotte in poesia da Vito Riviello

Onix Edizioni

Anno: 2008

Vedi anche:

[Onyx Edizioni](#) [2]

- [Libri](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/fotofonemi-il-denso-abbandono-degli-oggetti>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/fotofonemi>

[2] <http://www.onyxedizioni.com/>